



DIREZIONE
Camer. Grandi
Mondragone.

MONDRAGONE

ABBONAMENTO
Annuo L. 3.00
Semestr. L. 2.

PERIODICO BIMENSILE

Numero 10.

24 Maggio 1906.

Anno II.

Festa di Camerata

—0—

È, specialmente nelle camerate inferiori, uno dei più grandi avvenimenti dell'anno.

Qualche mese prima, in una conversazione, a passeggio vien gettata accortamente od a caso una frase che riguardi la festa di camerata. Subito una furia di proposte e di pareri incrociantisi, cozzanti, sovrappaccantesi l'uno con l'altro; e fossero solo i pareri che si cozzano! Da tutto questo arrufio di disegni erompenti clamorosamente dalle piccole teste — si ha un bel ragionare — si conclude a dispetto della logica che ad ogni modo bisogna metter mano ad ordinare le cose. È un vero prodigio: l'ordine che sgorga dal disordine. A poco a poco si stabiliscono i divertimenti; il programma è suppergiù sempre lo stesso: il pranzo — il più grosso dell'anno — ed il lauto rinfresco serale ne sono i cardini: per la festa di cappella si dà piena autorità al P. Prefetto. Si contano le spese: si danno le commissioni a ciascuno della camerata: e si terminano questi preliminari coll'imprescindibile colletta.

Manca ormai un mese al gran giorno.

Il P. Prefetto ha fatto comprare tutto l'occorrente per l'illuminazione della sera; ed è bello vedere, ad ogni ricreazione, dinanzi ad una lunga tavola dieci o dodici convittori, chi colle braccia nude, infangate sino al gomito, a impastare certe polpettine di creta su cui ficcano ritte le candele; chi a tagliar sulla carta colorata le forme dei palloncini; chi ad incollarle o mu-

nirle di fil di ferro e cordicelle uncinata per sospenderli in alto... ed il lavoro, man mano che si avvicina al suo termine, diventa più prolungato ed intenso.

È la mattina della festa. Tutti sono balzati dal letto più leggieri del solito; ed il loro primo sguardo è corso alla finestra per vedere il tempo, che per fortuna è magnifico. Nessuno, nella cappella, ornata come nelle maggiori solennità, è mancato alla Comunione: è giusto, la gioia serena dell'anima deve iniziare la festa come a consacrare l'allegria del giorno.

La colazione di lusso, coll'immane granita è terminata e tutti si sono sparpagliati, « squagliati » qua e là per varie incombenze pel collegio. Una gran parte fa rintonare le volte dell'edificio con le prove generali del concerto, che in tanta solennità non deve mancare. Tre o quattro dei più faccendieri, affannati, corrono su e giù per la casa, guidati dal Prefetto. Al ministero sono giunti i cinque o sei ultimi pacchi; vini, dolci, panettoni son tutti trasportati nello sgabuzzino che fa da dispensa. Sotto il portico del Vignola alcuni lavorano ad ultimare l'armatura di fili che deve sostenere l'illuminazione della sera; altri giù al piano terreno si affrettano, scalchi improvvisati, ad apparecchiare con ogni cura la camera da pranzo. Altri infine, rossi, sudati sotto il sole di Giugno, van strappando fronde e mortella per farne un festone lungo dieci metri, col quale poi, portato a spalle come un gigantesco serpente, faranno più tardi il loro ingresso trionfale nel piazzale.

Ma a mezzogiorno, tutti freschi e puliti, con i padri e professori invitati, scendono in corteo le scale pel refettorio.

Fiori a trionfi sulle tavole, fiori pendenti a cascatelle raggiate dal soffitto, fiori a serpentelli sulla tovaglia; castelli di bottiglie bionde o di rubino scintillanti al sole, luccichio di posate e bicchieri; ecco il quadro della camera da pranzo. Comincia il pranzo; con che legittimo orgoglio mirano gli organizzatori succedersi le portate sui piatti fumanti!

Finisce, per quanto squisitamente prolungato, il pranzo.

Passano alcune ore di beato far nulla; e poi ad un segno di chiamata si è tutti al giardinetto e ci sediamo desiderosi intorno ai preparati tavolini: è la birra chiassosa. La birra zampilla fremente dalla tradizionale botticella, poi si gonfia e si riversa candida spumeggiante e volteggia cupa coi suoi fulvi bagliori, allettandoci dai capaci bicchieri, e discende finalmente gelida e frizzante a deliziare i nostri palati.

E tra i passatempi e gli ultimi lavori al chiarore del vespero, passa il resto della giornata.

A cena — la solita cena dei giorni feriali — nessuno mangia; tutti affrettano coi volti, coi gesti, colla voce il momento in cui ci possiamo slanciare su per le scale, nel portico luminato dai mille colori dei palloncini. Dalle artistiche arcate guarda nera, coi suoi cento occhi di stelle, la notte; da lungi si profila l'architettura di luce del fontanone illuminato; e noi ci mesciamo in un frastuono di festa. Suona il concerto: qua i gelati dai deliziosi aromi irrigiditi nel ghiaccio, i bicchierini gialli, rossi, bianchi, che infondono vita, i vassoi carichi di dolci multiformi e multi-sapori, su cui si stendono avido le mani dei ghiottoncelli... E dietro la pomposa baracca eretta in onore del Santo, visibile solo per un punto di fuoco nel buio, avvolta in bianche nuvole di fumo qualche ombra di mezzanello se la gode sicura.

Ma la mezzanotte si avvicina. Il fontanone illuminato si va oscurando, come crolla silenzioso d'un edificio fatato. Due o tre monelli, arrogatosi l'ufficio di vigili, col pretesto di prevenire un incendio, sfasciano quanti più possono di quei disgraziati palloncini.

È ora d'andare a letto. E dopo esserci sfogati bene, strombazzando una diabolica prisca aria collegiale « Geppe affacciati, affacciati Geppe » lenti, a malincuore, saliamo le scale deserte che conducono al dormitorio.... Domani mattina i nostri occhi si apriranno alla solita vita... « sic transit gloria mundi »

Ora si è allargata la nostra visuale del mondo, nè ci fanno più tanta impressione gli avvenimenti della stretta cerchia del collegio: e fra poco non festeggeremo più le feste consuete. Ma ci tornerà sempre grato il ricordo della simpatica « festa di camerata ».

SPHINX.

“ SPORT ”

—o—

« Mens sana in corpore sano ».

Il grigio tempo invernale così tristamente monotono finalmente se n'è andato: azzurreggia di nuovo sul nostro capo il cielo limpidissimo, e giù pei clivi deliziosi dei Colli Tuscolani e per il verde solennemente silenzioso della campagna Romana stendentesi a perdita d'occhio levano i loro capolini bianchi e gialli i fiori novelli sorti come per incanto ai primi raggi di questo fulgido sole di Maggio, letiziando i nostri sensi in una festa di colori, di profumi e di luce. Al ridestarsi della natura le nostre forze giovanili per lunghi mesi rapite si ridestano anch'esse e lo Sport Mondragoniano, col tornare di Maggio, erompe animosamente e gioiosamente nelle sue molteplici, simpatiche manifestazioni quali gli svariati giuochi di corsa, il Salto, il Tennis, la Scherma, il Podismo, il Ciclismo, il Foot Ball.

Di alcune di queste mi piace toccare qui alcuna cosa, nè credo dispiacerà ai lettori, perchè si vegga che dalla sana educazione intellettuale che si impartisce a Mondragone, non va affatto disgiunta quella fisica, dando così ragione all'antico adagio: « Mens sana in corpore sano ».

* *

Foot-Ball. — Questo gioco venutoci o meglio ritornatoci dall'Inghilterra, va prendendo sempre maggiore svi-

luppo in Italia, ed è bene, perchè per esso si irrobustiscono i muscoli e l'animo ne acquista tenacità di propositi. Da parecchi anni è in uso anche qui a Mondragone, dove nelle grandi solennità le due camerate dei grandi e dei mezzani sogliono giocare un *match* col concorso degli ex-convittori e alla presenza dei numerosi invitati. La partita di Domenica 6 u. s. riuscì clamorosamente gioconda e doppiamente importante, perchè fecè vedere che non ostante il lungo riposo invernale, i nostri giocatori son sempre discretamente allenati, e più perchè ci rivelò la presenza in ambedue i campi di non pochi valorosi che con il tempo e un pò d'esercizio potranno riuscire veramente ottimi.

I Rossi erano condotti da Ciampa G., gli Azzurri da Caracciolo D.. Subito dopo il primo calcio, gli Azzurri si portarono sotto al *goal* nemico, e a dispetto della resistenza accanita dei Rossi, riuscirono in breve a segnare due punti: i Rossi però richiamarono tenaci le loro forze e dopo un vigoroso attacco agli Azzurri ormai stanchi, finirono col segnare anch'essi due punti, sicchè questa gloriosa partita si chiuse con un soddisfacente risultato di pari merito con 2 *Goals* a 2.

* *

Ciclismo. — Quest'anno ha segnato per questo ramo di Sport una vera resurrezione: mentre fuori, nei principali centri sportivi, si moltiplicano e si susseguono le grandi prove ciclistiche — come otto o dieci anni fa, nei bei tempi della bicicletta, quando non si era ancora fatta sentire la voce grossa e prepotente del *teuf-teuf* trionfatore d'oggi — Mondragone accoglie nei suoi piazzali e nei viali del suo parco una schiera relativamente numerosa di intrepidi pedalatori. Abbiamo qui la bellezza di sette biciclette sicchè spesso assistiamo a delle corse vertiginose, in cui tengono abitualmente i primi posti Girmo Massa invitto e invincibile sulla sua bella *Bianchi da corsa*, P. Ventronè e V. Fabbrocino colle loro *Peugeot* ultimo modello. Questi tre nostri campioni ci hanno dato anche una bella prova di resistenza in turismo con una gita fatta nel Marzo scorso a Colonna, in cui avemmo campo di ammirare la elasticità e la robustezza dei loro garetti!

* *

Lawn-Tennis. — L'aristocratico gioco inglese ha anch'esso, fra noi appassionati cultori.

Il nostro *campo di gioco* fatto costruire nel 1900 secondo le più esatte misure dei migliori *tennis* inglesi, è stato quest'anno completamente riparato a cura del Revermo P. Ministro e fornito, dal gruppo dei giocatori, d'una nuova rete, sicchè nelle ore di recreazione si seguono ininterrottamente gare a *singles* e a *mixed doubles handicap*, in cui le nostre migliori racchette si disputano il primato.

Stavo per dire il *campionato*, ma ancora non si sono avute gare ufficiali per il conferimento del *campionato Mondragonese Lawn-Tennis*, benchè si parli insistentemente d'una gran gara con premi, di cui sarebbe « *great attraction* » il campionato suddetto.

Intanto, come ho già accennato, valenti giocatori quali C. D'Avalos, G. Dentice di Frasso, F. Gaetani, G. Ciampa ed altri, ci fanno assistere a briose ed attraenti partite.

* *

Scherma. — La nostra sala d'armi, spaziosa e ben messa, è frequentata quotidianamente da numerosi assidui che sotto la sicura ed intelligente direzione del Maestro F. Tinti si addestrano in questo attraente ed utilissimo *sport*.

Per tacere dei tiratori grandi e mezzani ormai provetti, possiamo contare fra i piccolini, specialmente nel maneggio del fioretto, numerosi schermitori che promettono grandi cose.

Il Maestro F. Tinti valoroso cultore della scherma classica italiana, già ben noto nel mondo schermistico romano, in cui fino al 1872 ebbe ad allievi la maggior parte dei giovani dell'aristocrazia, da molti anni dirige la nostra sala d'armi con rara intelligenza e perizia, sicchè oggi si possono contare tra i migliori dilettanti non pochi allievi della sua scuola.

Si era parlato, al principio dell'anno scolastico, d'un torneo schermistico da tenersi in occasione delle feste dell'Immacolata, ma poi per un intreccio di difficoltà questo non poté più aver luogo: auguriamoci di poter presto ammirare ed applaudire i nostri schermitori in qualche altra favorevole occasione!

Per oggi lo spazio tiranno non mi permette di registrare su queste colonne lo sviluppo degli altri *sport* Mondragoniani, ma, se non dispiace ai gentili lettori, conto di trattenermi qualche altra volta con essi in questa rubrica dello « Sport ».

Guy.



QUIES

— o o —

Oh, il misterioso venire del sonno, quella sfumatura di luce sul limitar de le nebbie notturne, quel tocco di ala leggiero leggiero in cui si spegne la nostra consapevolezza, chi lo conosce?

Quante volte abbiamo chiusi gli occhi stanchi, ci siamo dolcemente immersi in quell'ignoto senza terrori, col proposito di scoprirne come la chiave; ma esso si era già incominciato ad impadronire di noi e dal profondo inconscio, come dal seno d'un mare, ci mandava su un fiotto dietro l'altro, quasi dei veli di schiuma bianchissima e sempre più spessa che assopivano in noi ogni velleità di conoscere lui che ci andava togliendo ogni conoscenza. E quando, in quel giro d'istanti, dietro a quel progressivo divenire di sé, egli blandamente carezzante era apparso, noi eravamo già in sua balia.

Così è forse la morte?

Quali paesaggi hanno arreso, tra quei magici vapori, sotto una luce che non è di questo mondo, a la nostra vista interna?

Quali corde segrete han vibrato dentro di noi, dietro ai misteriosi loro impulsi, mentre eravamo sordi a qualsiasi rumore esterno?

Ecco, noi ci troviamo svegli, siamo tornati al mondo con un ricordo di vita vissuta a nostra insaputa; un senso di pace o di angustia che si riannoda a nessuno degli avvenimenti del giorno trascorso: a quali adunque?

Così forse, nati ad una vita di gioie o di pianto, senza saper come, ci riconosciamo esistenti.

Ma, a poco a poco, quel ricordo va dileguandosi, soppresso da la nostra azione, come gli ultimi fiocchi di nebbia mattinata al sole.

Ne la libera mente meglio si riflettono i nuovi oggetti; dietro ad essi, uno dopo l'altro, noi c'ingolfiamo e la vita ci ha ripreso. E con la vita la cruda determinatezza de le ombre nette e de le luci violente, il rimbombo precipitato de l'azione, così lontano da le voci indistinte, da la vaporosa penombra in cui nuotano i sogni.

Sphinx.

La festa del Patrocinio.

(6 Maggio).

La terza Domenica dopo Pasqua è per noi il giorno del nostro grande protettore, della prima venuta di Gesù Cristo in Sacramento nelle anime innocenti che ancora non lo hanno ricevuto, la festa massima del Collegio.

La sera del 5 corr. giunse da Roma l' E.mo Cardinal Satolli, Vescovo di Frascati, festosamente accolto nell'atrio dalle note del nostro concerto.

Alle prime ore del giorno seguente, 6 Maggio, dopo il canto dell' ufficio della B. V. l' Eminentissimo scese nella cappella grande, tutta parata a festa, per celebrare la S. Messa. Ivi tra i canti mistici, le note solenni dell'organo e la prece di ognuno, i convittori Almorò Morosini e Domenico Cosentino ricevettero la Prima Comunione, e dopo di loro tutto il convitto si accostò alla Mensa Divina.

Dopo la Messa vi fu colazione di gala in salone.

Alle 10,30 vi fu la Messa Solenne cantata da Monsignor Filippini coll'assistenza di D. Curzio Mancini e D. Ernesto Virgilio, ed accompagnata valentemente dai nostri cantori.

Subito dopo la Messa Cantata il Card. Satolli, indossati i paramenti pontificali, amministrò la S. Cresima ai convittori Almorò Morosini e Salvatore Marcello, i quali ebbero a Padrini il primo il Cav. Eugenio De Blaas ed il secondo il Conte Virgilio Bianchi.

Giunsero intanto gli invitati da Roma e dalla vicina Frascati. Fra essi notammo Mons. Mercanti, Mons. Filippini, D. G. Rocchi, D. A. Cocchi, la Contessa Morosini, la Contessa Mocenigo, la Sig. De Blaas, la Signora Marcello, la Cont. Bianchi, la Sig. Cortesi, la Sig. Bonelli, la Signorina Parisi, la Signorina Zuccala, il Sen. Conte Papadopoli, il Cav. E. De Blaas, l' Ing. Marcello, l' Ing.

Bonelli, il Cav. Filiziani, il Conte Bianchi, il Signor Roesler Franz, il Sig. Parlato, il Sig. G. De Blaas, e fra gli ex-convittori, il Conte Negroni, il Conte Testasecca, l'Avv. Corsetti, l'Avv. A. Parisi, il Conte Gallotti, il Sig. G. Parlato, il Conte C. Sacconi, l'Avv. Santovetti, il Conte P. Datti, il Duca R. Di Sangro, D. Fabrizio dei Papi Massimo, il Sig. C. Rocchi, il Sig. V. Tanlongo, il Sig. E. Parisi, il sig. G. Bonelli, il Sig. Jacobini.

Alle 12 nel portico del Vignola il nostro Concerto eseguisce brillantemente un tratto dei Puritani e vari altri pezzi. Verso il fine uscì il « Mondragone » e andò subito a ruba.

Il gran pranzo venne poi servito in Salone; dopo cui il pubblico si sparse per la sala delle Cariatidi e nelle stanze accanto.

Frattanto giunse da Frascati un numeroso ricreatorio con parte del concerto, che si schierò sotto i tigli del piazzale, per rendere omaggio all' E.mo Card. Satolli: noi assistemmo ad una tombola da essi improvvisata. Dopo un'oretta, squillate le trombe, tutto quell' esercito s'avviò verso la scesa del vialone.

Alle 16,30 scendemmo di nuovo in Cappella per la benedizione solenne impartita dallo stesso Eminentissimo, dopo la quale gl' invitati ripartirono per Roma.

Un'accanita partita di *Foot-Ball*, che dopo molto faticare da ambo le parti rimase sospesa, pose termine alla festa.

CRONACA

Il Funerale al M. R. P. Lodovico Martin. — Venerdì 18, ricorrendo il trigesimo giorno dalla morte del compianto P. Lodovico Martin Prep. Gen. d. C. d. G., nella nostra pubblica Cappella fu celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima sua benedetta. Alle ore 10,15 già trovavansi al loro posto in Cappella i Convittori in mezzo abito bleu, i seminaristi e gli altri scolari esterni.

E oltre tutti i Padri del collegio e il R. P. Provinciale Luigi Caterini, vi assistevano i Professori secolari con altri venuti espressamente per onorare la memoria del defunto. Si cominciò coll' Ufficio dei Morti, poi seguì la Messa di Requite cantata da Mons. Giuseppe Filippini, Canonico di Frascati e Prelato Domestico di S. S., il quale diede pure, secondo il rito consueto, l'assoluzione al tumulo.

La funzione riuscì molto devota e decorosa. E i Convittori, che formano il Coro o la Cappella di Mondragone, diedero prova di non comune abilità nel Canto Gregoriano secondo l'ultima riforma sotto la direzione del P. Hoppenot e del M. Mancini.

La Cappella era stata per la circostanza parata a nero e accoglieva nel mezzo un ricco catafalco tutto splendente per copiosi lumi. Sulla porta della cappella, anche essa parata a lutto leggevasi questa iscrizione:

P. LUDOVICO MARTIN
SUMMO SOC. JESU MODERATORI
DIUTINI MORBI VI ABSUMPTO
DIE AB EIUS OBITU TRICESIMA
COLLEGIUM TUSCULANUM
PARENTI BENEMERENTISSIMO
SOLLEMNIA IUSTA PERSOLVIT.

Le Associazioni Cattoliche Laziali a Mondragone. — Domenica, 20 Maggio, giunsero a Frascati per festeggiare l'anniversario dell'Enciclica « *Rerum Novarum* » circa cinquecento rappresentanti delle diverse associazioni cattoliche del Lazio.

Il Collegio li ospitò a Villa Vecchia, dove tennero il banchetto sociale. Dopo il pranzo circa cento cinquanta persone, colla banda e i vessilli multicolori salirono pel viale degli Elci e giunti dinanzi alla statua dell'Immacolata si fermarono a venerarla, indi vennero a schierarsi nel nostro piazzale.

Ivi alla presenza del R. P. Rettore e delle altre autorità del Collegio il giovane oratore Sig. M. Cingolani tenne un breve discorso ringraziando il Collegio dell'ospitalità ricevuta ed encomiando l'opera indefessa della Compagnia a beneficio della Società e specialmente l'educazione che impartisce ai giovani.

Terminato il discorso, al suono della banda, il corteo partì avviandosi di nuovo lungo il vialone a Frascati.

Il R. P. Provinciale. — Il 14 corr. giunse tra noi il R. P. Provinciale Luigi Caterini, stato lungamente ammalato, per trattenersi alcuni giorni a Mondragone a respirare l'aria balsamica dei colli Tuscolani.

Un terribile incendio nella camerata dei Piccoli. — Giorni sono mentre un certo convittore O. G. accendeva le candele all'altare della camerata per le consuete preghiere del mattino scambiò le candele con la carta che copriva il fondo del tempio. L'incendio si propagò in un istante; tanto che i poveri piccoli uscirono spaventati dai loro camerini urlando disperatamente: il fuoco, il fuoco. Accorse il prefetto e con inaudito coraggio affrontò l'incendio e lo sperse con un colpo di... fazzoletto.

Il R. P. Vitelleschi. — Colpito improvvisamente da influenza il nostro M. Mancini fu pregato d'urgenza il R. P. Vitelleschi, perchè venisse a dirigere la Cappella ed il Concerto, per oggi, giorno della nostra festa.

Egli gentilmente accondiscende, e jer sera giunse tra noi accolto festeggiatissimo.

Ringraziamo vivamente il buon P. Vitelleschi che contribuisce con la sua presenza e con la sua opera a rendere più lieta la nostra festa.

I nuovi pavoni. — Giorni sono mentre eravamo in piazzale il P. Ministro ci annunciava la improvvisa morte di una pavonessa.

A compensare questa perdita sono giunti opportuni quattro giovani pavoni che il Duca di Gallese gentilmente inviava in dono al nostro Collegio. Così la schiera di questi poetici animali è cresciuta di numero con nostro vivo piacere.

Strage di topi. — Da parecchi giorni i minuscoli e noiosi predatori osavano esercitarsi in fulminee scorrerie attraverso le gambe dei nostri tavolini nello studio. Per cui, Lunedì 21 Maggio, nella ricreazione dopo la scuola pomeridiana, si decise di sterminarli.

Detto fatto. Dopo pochi istanti, due camerate, avidi di sangue, s'affollano intorno al covo delle vittime ignare. Si scosta con trepidazione un armadio: nulla; si fruga, si urla, si batte coi bastoni: nulla..... quand'ecco, frrrr.... una macchia nera sbucca e si slancia rapidissima lungo la parete. Strida altissime: i calcagni, le mazze s'alzano e s'abbassano precipitosamente in tutte le direzioni, pestano i piedi, colpiscono gli stinchi dei vicini: la folla circostante irrompe disordinatamente e vien ricacciata a furia indietro; alcuni cadono, un tavolino vien rovesciato: il topo è scomparso. Ma non si acquietano i cacciatori.

In breve, dopo cinque minuti e parecchi parapiglia, una coppia di sorci, l'uno morto di bastone, l'altro schiacciato da un calcio, giacevano al suolo; e i cacciatori uscivano trionfanti dallo studio.

Visite. — *Maggio 6-24* — Ricevammo la gradita visita di S. E. Mons. Francesco Giacci, Vescovo di Pescina de' Marzi, tanto benevolo verso di noi, che ci onorò gentilmente accettando l'invito di rimanere con noi quel giorno.

Visitò il Collegio accompagnato dal P. Secondo Visitatore dei P.P. Camaldolesi e dal suo Secretario S. E. il Principe Arcivescovo di Varsavia.

Ci visitarono pure gli ex convittori P. G. Strickland S. J. Conte Carlo Strickland della Catena ed A. Piccardo.

Vennero a visitare i nostri compagni S. E. il P. pe Dentice di Frasso, S. E. il P. pe e la P. ssa Antici-Mattei, la Contessa Mocenigo, la Signora Koch, il Conte Sacconi, la Signora Filiziani, la Signora Urso, il Signor Cortesi, il Nob. Comm. Puccinelli - Sannini, la Signora Bonelli, la Famiglia Piccardo, la Viscontessa Asquer.

Bibliografia

È uscita la seconda edizione dei *Nuovi Esercizi Greci*, ad uso della IV e V Classe Ginnasiale, del Prof. Dott. Lorenzo Rocci, da Lui stesso riveduta ed arricchita di altre note, e confrontato di nuovo il testo col vocabolario aggiunto onde renderlo perfetto.

* * *

In questi giorni fu dato alle stampe un nuovo libro contro l'empia setta della Massoneria intitolato - *La setta verde in Italia* — Lavoro interno — di F. M. Enigma. Un vol. di pagine 72, L. 0.60.

L'autore del presente volume nel combattere l'empia setta tiene una via del tutto nuova non mai battuta da altri. Egli fin dalle prime pagine del libro si mostra intimo conoscitore della setta e perciò padrone dell'argomento: discute serenamente: espone i fatti e li esanima con calma in maniera così piena che il lettore senza quasi avvedersene si trova con l'animo pienamente convinto come quello dell'Autore.

Apparece quindi assai chiaro qual sia lo scopo del libro, quello cioè di far conoscere intimamente l'organizzazione della setta ed il suo operare in seno alla società. Ciò l'Autore dichiara nei cinque capitoli di cui è composto il libro: I Le nuove reclute massoniche. II, III e IV L'iniziazione, L'organizzazione e L'educazione massonica. V Il tribunale massonico e i piccoli serezi massonici.

L'Autore chiude l'opuscolo intorno alla Massoneria con una conclusione quanto breve altrettanto completa, energica e spassionata.

Il giorno della festa del Patrocinio fu messa in vendita una nuovissima serie artistica di cartoline illustrate edite dal nostro giornale.

Esse sono tratte da antiche stampe che rappresentano il *Prospetto della Villa e del Palazzo*, il *Fontanone della Girandola*, e il *Giardino Secreto di Papa Paolo V*, nello stato in cui si trovavano al tempo del Cardinale Altemps.

L'ottima accoglienza del pubblico sta a testimoniare la buona riuscita di questo nostro primo tentativo editoriale.

A cura del R. P. Ministro, il P. Bovini sta compilando un'altra serie fotografica di cartoline ritraenti tutti i punti più interessanti del nostro collegio. Parecchie sono state già pubblicate ed hanno riscosso la generale approvazione.

